

fendere anche contro le invadenze e le insofferenze parlamentari!

Una parola debbo aggiungere, ricordandomi che sono il segretario del gruppo di deputati della montagna, per i ricevitori e gli agenti rurali, che in tanti luoghi della mia montagna, in tanti angoli nascosti d'Italia sono i soli funzionari che rappresentano lo Stato e la sua autorità civile. Avete dato qualche miglioramento a questi benemeriti ed operosissimi vostri dipendenti, e, conscio delle necessità finanziarie di quest'ora, vi raccomando soltanto di pensare al loro trattamento di pensione, utilizzando quell'Istituto Nazionale delle assicurazioni che doveva avere in sé forza dinamica di espansione virtuale per la trasformazione dell'assurdo congegno attuale delle pensioni. Senza la riforma delle pensioni non sarà possibile togliere dall'anchilosità e dall'irrigidimento il contratto d'impiego.

Ho finito. Il mio telegramma, se non di dieci parole, fu di dieci minuti. Alla Camera altra volta promisi che sarei stato un promemoria, un ritornello, un campanello noioso per la riforma dell'Amministrazione. Il campanello squilla anche oggi, nell'ora gravissima dei maggiori destini del paese, perchè semplificare lo Stato vuol dire irrobustirlo, e prepararlo alle sue fortune. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti spetta ora di parlare al ministro delle poste e dei telegrafi.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Onorevoli colleghi. Il fatto che il bilancio è già per otto mesi esaurito, e che immediatamente a questa succederà la discussione sul bilancio 1915-16, le gravi preoccupazioni dell'ora attuale, alla quale accennava così eloquentemente testè l'onorevole Ruini, hanno fatto sì che breve è stata la discussione. Però importanti discorsi sono stati pronunziati, ed alcune gravi questioni sono state trattate. Io ringrazio gli oratori tutti che hanno preso parte al dibattito, e che hanno avuto parole benevole per me, di che vivamente sono ad essi grato.

Importante principalmente è stata la discussione sui telefoni, e si comprende, poichè la questione telefonica è, nel momento attuale, la più grave di quelle che riguardano l'azienda a cui ho l'onore di presiedere. Su di essa hanno parlato gli onorevoli Bignami, Peano, Chiaraviglio, De Capitani e Battelli. Cominciamo dunque dai telefoni.

Come si presenta questa azienda innanzi alla Camera?

Dalla relazione sul rendiconto dei servizi telefonici per l'esercizio 1912-13, che io ho voluto presentare, come è stato notato dall'onorevole Bignami, un po' prima degli altri, e che, se avrò l'onore di restare ancora alla direzione di questo Ministero, presenterò certo più presto anche in avvenire, risultano queste cifre: entrate lire 15,428,863; spese 9,525,925. L'esercizio 1912-1913, si chiude dunque con un avanzo di lire 5,902,943.

Il risultato è importante, specialmente trattandosi di azienda che sorge da poco tempo, e mostra come essa non meriti tutte le censure di cui è stata fatta oggetto nell'attuale discussione. L'esercizio 1913-14, come risulta dal consuntivo, dà questi risultati: entrate 16,877,542; spese 10,072,627; avanzo 6,804,915. Vi è dunque un progresso nei risultati dell'azienda nell'esercizio chiuso il 30 giugno dell'anno scorso.

Disgraziatamente questo progresso, che già cominciava ad accentuarsi nell'entrata del primo mese dell'esercizio 1914-15, si è interrotto per la guerra, poichè naturalmente tutte le comunicazioni telefoniche internazionali sono venute a diminuire in un modo impressionante e decisivo. Sicchè noi abbiamo per l'esercizio in corso risultati meno favorevoli di quelli degli esercizi precedenti: il che si è avverato in tutta l'azienda alla quale presiedo. Vi è una ripresa, e, quando parlerò dei servizi postali e telegrafici, mostrerò come la ripresa principalmente si debba ai telegrafi; quantunque i risultati del gennaio di quest'anno abbiano dato anche per il servizio telefonico in Italia un leggero aumento di entrate rispetto al gennaio dello scorso anno, che compensa la persistente diminuzione dei servizi internazionali. Il risultato dell'azienda si presenta dunque in modo da sperar bene, e da mostrare come non siano inutili gli sforzi che fa l'Amministrazione per aumentare le comunicazioni telefoniche interurbane.

Nell'esercizio 1912-13 furono attuati 225 nuovi uffici governativi e 253 nuovi uffici sociali: totale 478. Nell'esercizio 1913-14, negli ultimi mesi del quale ebbi l'onore di presiedere all'azienda, furono attuati 172 uffici governativi e 354 uffici sociali: totale 526. Nei primi 7 mesi dell'esercizio 1914-15 furono attuati 104 uffici governativi e 144 uffici sociali: totale 248. Se la Camera volesse continuare nell'esame di queste cifre, direi che gli uffici governativi erano 1029 al 30 giu-